

'NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO - 12 gennaio 2018  
LICEO CLASSICO 'J. STELLINI' – UDINE –

TECHNAI KAI TECHNITAI

La Notte Nazionale del Liceo Classico, iniziativa lanciata dal liceo Gulli e Pennisi di Acireale con il patrocinio del MIUR e dell'AICC, giunge oggi alla sua quarta edizione e vede la partecipazione di ben 407 licei in tutta la Penisola che contemporaneamente festeggiano in diverse forme la 'classicità'.

Segno evidente del grande interesse che la formazione classica ancora riveste, ma per alcuni forse - i detrattori - anche necessità di dare una 'giustificazione' al ruolo che tale formazione ricopre nella nostra società.

L'adesione di così tanti licei sparsi su tutto il territorio nazionale e la partecipazione così nutrita rende di per sé inutile una qualsivoglia "giustificazione", semplicemente perché non serve.

La parola 'classico' mi ha fatto però pensare a un testo che lessi quando ero adolescente e che ho ripreso in mano per questa occasione. L'autore – divenuto a sua volta e forse suo malgrado un 'classico' – nel proporre un canone di opere che spazia da Omero a Pavese, passando per Plinio il Vecchio, Galileo e Joseph Conrad, fornisce al lettore ben quattordici differenti definizioni di 'classico' e di queste due mi sono sembrate così affini al tema di questa serata, che ve le propongo così come ce le ha regalate Italo Calvino:

*E' un classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo di questo rumore di fondo non può fare a meno.*

*E' classico ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona.*

Ecco, questo mutuo rapporto di dipendenza tra il classico e l'attualità credo sia il vero motivo per cui ha senso una "Notte nazionale del Liceo classico", perché nostro malgrado quando facciamo arte, educazione, letteratura, teatro, musica, perfino 'tecnologia' non possiamo ignorare questo dialogo inscindibile tra gli antichi e noi e se la definizione di 'rumore' data da Calvino suona cacofonica, potremmo pensare a un duetto nel quale passato e presente si scambiano contrappuntisticamente le parti e nell'accordo finale fanno risuonare –attraverso le armoniche – il futuro.

Questa sera siamo qui per fare musica.

E' vero altresì che il rumore è qualcosa che ci risveglia, ci costringe all'attenzione e ci dà una scrollata! E allora questa sera siamo qui anche per 'fare rumore'!

Technai kai technitai, vuole essere tutto questo: uno sguardo alla techne, all'arte degli antichi – dei classici appunto – sophoi, saggi, ma anche technitai, esperti artigiani, e una finestra aperta sulla contemporaneità dove la cultura concretamente 'si fa', diventa un prodotto dei nostri ragazzi, ossia del nostro futuro.

La scuola si presenta perciò come un laboratorio in divenire dentro gli spazi della scuola, dove chi entra è invitato a muoversi, a esplorare, a sperimentare la cultura.

Il titolo e le proposte, fortemente voluti dal nostro compianto Dirigente Giuseppe – Pino – Santoro, rispecchiano anche la sua idea di 'fare scuola' e 'fare cultura', uno spazio aperto al nuovo in continuo contatto con l'antico, con il 'classico', l'unico modo per contrastare quella

barbarie subdola che, tra valori e disvalori incombe sul nostro mondo.

Licia Cavasin